MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 giu/20 set 2018 - **Anno II - n. 4 - € 7,50**

ISSN 2532-8190

Il destino
della balena
di S. Giuliano

Chitaridd
documenti inediti
e nuove scoperte

Ecco
le monete
di Mateola

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

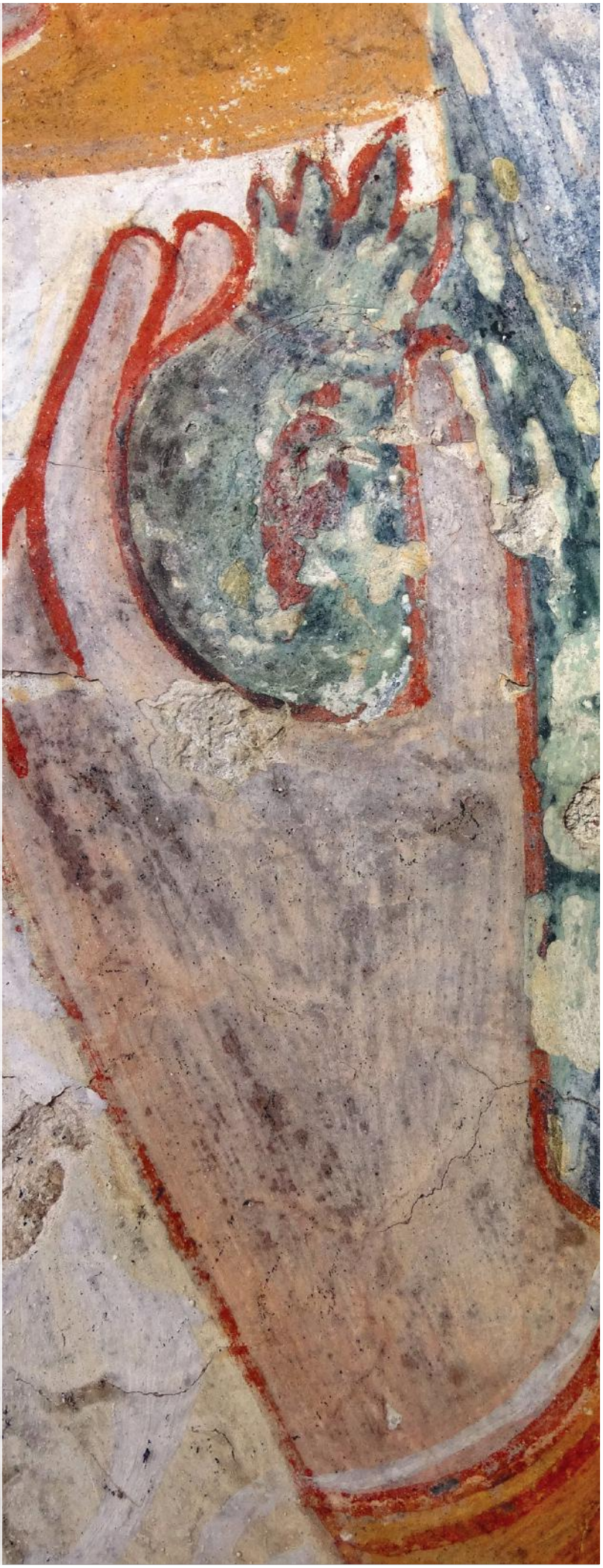
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Montemurro, La gravina protegge Matera dai terremoti?, in "MATHERA", anno II n. 4, del 21 giugno 2018, pp. 99-100, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.4 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2018
In distribuzione dal 21 giugno 2018
Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi: Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it

Rivista Mathera

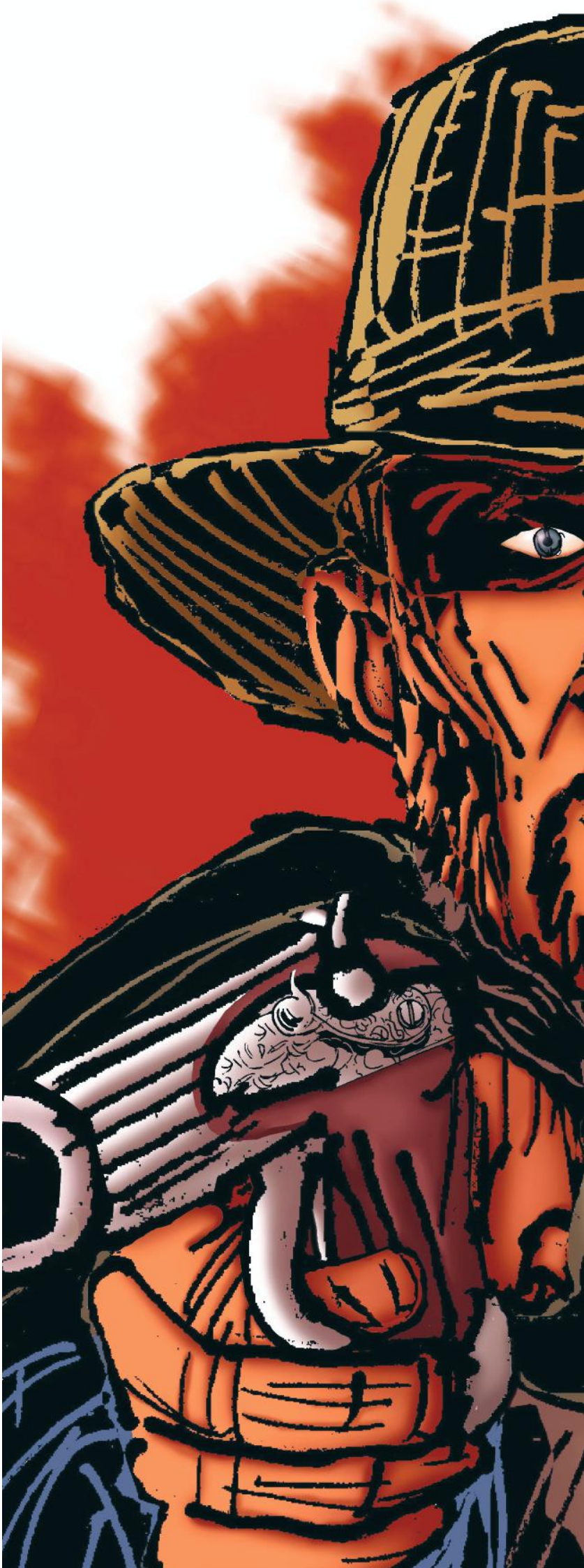
Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

7 **Editoriale - Un anno insieme, il cammino prosegue**
di Pasquale Doria

8 **Chitaridd. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura Ritrovati i resti del bandito di Matera?**
di Silvio Teot

16 **Appendice - La canzone su Chitarridd**

19 **Mateola: la monetazione**
di Giovanni Ricciardi

29 **Mateola nella tradizione archeologica e letteraria**
di Giovanni Ricciardi

32 **Guido Spera e il suo archivio: immagini per divulgare**
di Francesco Barbaro

38 **Emanuele Masciandaro: un artista al servizio dell'archeologia**
di Nunzia Nicoletti

44 **Il Piano e i Sassi: genesi comune, destino diverso**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli

48 **Via Fossi e i suoi ipogei**
di Carmine Di Lena

55 **Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica**
di Franco Dell'Aquila

59 **Cristo la Selva: l'affresco della crocifissione**
di Domenico Caragnano

61 **Tricarico: un carnevale della Basilicata**
di Alessandra Del Prete

66 **Il cetaceo fossile del lago di S. Giuliano**
di Gianfranco Lionetti

74 **Testimonianze degli ultimi zuccatori**
di Delia Martiradonna

80 **Giuseppina Tataranni, prima assistente sociale di Matera**
di Pasquale Doria

RUBRICHE

85 **Grafi e Graffi**
I graffiti absidali di San Giovanni Battista a Matera
di Ettore Camarda e Sabrina Centonze

94 **HistoryTelling**
La balena nella mitologia: l'Aspidochelone
di Gianfranco Lionetti

97 **Voce di Popolo**
La festa del Corpus Domini tra devozione e tradizione
di Domenico Bennardi

99 **La penna nella roccia**
La Gravina protegge Matera dai terremoti?
di Mario Montemurro

101 **Radici**
Tulipani spontanei del Materano
di Giuseppe Gambetta

106 **Verba Volant**
Le parti del corpo: osservazioni sul lessico dialettale
di Emanuele Giordano

108 **Scripta Manent**
Quando il Carro si "strazzava" in Piazza Duomo
di Francesco Foschino

110 **Echi Contadini**
Attrezzi e strumenti di un tempo nel lavoro dei campi
di Angelo Sarra

113 **Piccole tracce, grandi storie**
Cattedrale: gli stemmi raccontano
di Francesco Foschino

119 **C'era una volta**
Porta Pepice e le chiese di S. Marco alle Beccherie
di Raffaele Paolicelli

125 **Ars nova**
Il mondo di Antonio Paradiso e il Parco Scultura "La Palomba"
di Giusy Schiuma

128 **Il Racconto**
Di due in due
di Agnese Ferri

In copertina:
Particolare della tavola n. 1 dell'Arch. Anna Chiara Contini ottenuta sovrapponendo alla foto satellitare odierna di Matera la planimetria degli ipogei di via Fossi (cfr. pag. 45).

A pagina 3:
Illustrazione di Pino Oliva ispirata alla figura di Eustachio Chita.

La gravina protegge Matera dai terremoti?

di **Mario Montemurro**

Piuttosto ricorrente è la curiosità che molti esprimono a proposito dei terremoti che hanno interessato in passato la Città dei Sassi. Il nostro immaginario è evidentemente stimolato dalla conformazione stessa dei Sassi. Case su case, grotte su grotte, stradine e piazzette, cisterne e cantine, da una parte raccontano una storia millenaria ma dall'altra trasmettono un senso di equilibrio precario rispetto alle forze immense della natura. È mai possibile che l'opera dell'uomo, peraltro spontanea ed affidata all'esperienza tramandata piuttosto che a calcoli ingegneristici, riesca efficacemente a resistere all'oltraggio del tempo e agli agenti atmosferici? Apparentemente sì. Ma in caso di terremoto? Come mai oggi assistiamo inermi al crollo di interi centri storici mentre i Sassi, al contrario, paiono godere di una sorta di "immunità sismica"? Prima di addentrarci nell'argomento cerchiamo di comprendere meglio.

Che cos'è il terremoto?

È l'effetto dell'energia che si libera istantaneamente da un punto, all'interno della crosta terrestre, in cui essa si rompe. Tale frattura provoca uno spostamento repentino di una massa rocciosa nel sottosuolo (faglia) le cui evidenze possono affiorare in superficie (scarpata di faglia). A seguito della rottura, quella grande quantità di energia immagazzinata all'interno dell'ammasso roccioso, si libera generando delle onde sismiche che provocano lo scuotimento delle rocce. Gli effetti di un terremoto possono essere devastanti o possono addirittura non essere percepiti.

Come si misura l'intensità di un terremoto?

Basandosi sugli effetti dei terremoti, il geologo Giuseppe Mercalli, nel primo decennio dello scorso millennio, ideò la c.d. "Scala Mercalli", poi modificata insieme ad un altro scenziato italiano Adolfo Cancani dopo la drammatica devastazione provocata dal terremoto di Messina del 1908. La scala Mercalli-Cancani (MC) subì ulteriori modifiche con l'apporto di A. Sieberg divenendo così la scala MCS che, in 12 gradi (prima erano 10), esprime un senso della misura dei danni che un terremoto provoca sugli artefatti costruiti dall'uomo. Un altro modo per misurare l'intensità di un terremoto è la scala della "magnitudo locale"(M_L), nota come Scala Richter. Questa ha un modo oggettivo di essere determinata in quanto si tratta di una misura "fisica", attraverso i sismografi, che insieme a considerazioni più complesse (tipologia delle onde sismiche, la profondità, o ipocentro, il luogo superficiale, o epicentro, ed altri dati misurati ad una certa distanza dall'epicentro) danno una misura indiretta dell'energia del terremoto. Non esiste un limite teorico alla M_L sebbene i valori massimi registrati si attestano intorno a 9,5. È una scala il cui incremento è di tipo esponenziale per cui, a titolo di esempio, un sisma di M_L pari a 6 equivale all'energia sviluppata dalla bomba atomica esplosa ad Hiroshima. E l'energia, per ogni 0,5 di incremento di M_L aumenta di quasi 6 volte!

Ma esiste un rapporto tra i crolli che hanno interessato i Sassi di Matera ed i terremoti? Oppure la Città dei Sassi si trova al riparo dagli effetti distruttivi delle onde sismiche grazie alla presenza della Gravina di Matera? Questo si percepisce nelle parole del Gattini che afferma: *«Il 26 Luglio 1805 alle ore due e mezzo della notte s'intese un veemente tremuoto. Nel torrente della Gravina un'accensione di fuoco v'ebbe luogo, il che preservò la città dalle rovine»*, ma poi aggiunge: *«Il 18 Dicembre 1806 ad un'ora della notte s'udì una leggiera scossa con fremito. Alle ore due e mezzo ripetè con veemenza sì che sembrava che crollassero le mura e le abitazioni che rimasero lesionate sino alla larghezza di un pollice. Venti e fuochi fatui in aria precedettero questo accidente. Da paesi limitrofi osservossi verso le Calabrie una colonna di fuoco. Generali divennero i pianti e i clamori: tutti fuggivano all'aperto. Nel mattino del 20, alle dieci ed alle sedici s'udì un lungo fremito che si attribuì al Monte dell'Etna. Proseguì il flagello a farsi sentire di tratto in tratto. A dì 31 alle ore due della notte la scossa fu sì gagliarda che tutti abbandonarono la città. Vi si osservarono de' fuochi sortire dalli spechi volti al nord della nostra Gravina, e con essi venti con muggito. Ne' tetti e nelle campagne di rado vedevansi gli augielli. Né cessarono questi tremuoti in prosieguo»*.

La storia sismica dell'area materana non ha molte testimonianze e questo certifica in qualche modo che il territorio sia stato interessato da elevata sismicità solo in modo marginale. Ciononostante la storia recente (terremoto dell'Irpinia 1980) ci fa percepire che a Matera gli effetti di terremoti originatisi in aree sismogenetiche più lontane si siano avvertiti molto nitidamente. In alcuni casi producendo anche seri danni alle strutture

come avvenne, a titolo di esempio, per il monastero dell'Annunziata come i nostri storici ebbero modo di annotare: *«Venuto poscia questo a mancare da un lato, per effetti d'un tremuoto accaduto a' 10 Novembre del 1634 risolvettero erigersi di pianta un nuovo monistero, che si collocò di contra a quello di S. Domenico, presso la principal Porta della Città, ov'elle passarono ad abitare a' 27 Giugno 1748»* [Volpe 1818];

«Pertanto si può additar con certezza l'epoca in cui passaron le monache nell'altro Monistero presso la Cattedrale, ch'ancor oggi va addimandato l'Annunziata Vecchia, e che essendo avariato pel forte terremoto del 10 Novembre 1634 indusse le Religiose a fabbricarsi questo d'assai più sontuoso de' precedenti, e trasferirsi il 27 Giugno 1748» [Gattini 1882].

La storia sismica per Matera è tuttavia, salvo poche eccezioni, composta di effetti generalmente contenuti. Essi vengono descritti in letteratura solo parzialmente o troppo genericamente per consentire di individuarli con precisione nell'area urbana. E per quanto sia verosimile ipotizzare la presenza di danni anche nei Sassi, le scarse fonti storiche non consentono di affermarlo con certezza.

Questo fatto ha senza dubbio contribuito ad inculcare in moltissimi materani l'idea che Matera fosse in qualche modo "protetta" da qualcosa. Quel "qualcosa" è ampio e spettacolare e costeggia, limitandoli, i Sassi di Matera. È la Gravina. La voce secondo la quale "Matera viene protetta dalla Gravina" è passata di generazione in generazione ed invero, personalmente, ho diversi conoscenti che giurerebbero su tale "verità". Sebbene con un pizzico di rammarico, dobbiamo qui svelare che purtroppo la nostra amata Gravina non protegge la nostra Città dai terremoti. Non lo fa per diversi motivi.

Il primo motivo che la rende inefficace rispetto ai sismi è la statistica. La quasi totalità dei terremoti i cui effetti si percepiscono nell'abitato di Matera giunge dai quadranti occidentali, ossia dall'area appenninica o dal Gargano e pertanto le onde sismiche raggiungono prima la Città che la Gravina di Matera.

Il secondo motivo è che le onde sismiche, originandosi in profondità (ipocentro) raggiungono la superficie viaggiando dal basso verso l'alto bypassando ampiamente il vuoto topografico del nostro "piccolo Grand Canyon", quella barriera che l'immaginario (più o meno) collettivo ha innalzato a protettore sismico della Città.

Occorre infine aggiungere che quando le onde sismiche, come tutte le onde, rimbalzano, si rifrangono, si combinano, assumono caratteristiche spesso complesse in funzione dei terreni attraversati e delle discontinuità degli strati attraversati. Questo fenomeno viene chiamato "amplificazione sismica locale" ed è il motivo per il quale località anche vicine tra loro possono subire gli effetti di un terremoto in maniera anche molto diversa.

La posizione dei Sassi sul versante e sulla sommità rispetto al pendio della Gravina risulta essere soggetta a tale fenomeno di amplificazione sismica locale. Paradossalmente, quindi, la presenza della Gravina amplifica gli effetti del terremoto proprio sulla sommità del rilievo in quanto le onde sismiche (per focalizzazione, diffrazione e risonanza) moltiplicano i loro effetti "complicando" il tipo di oscillazione del suolo.

I terremoti sono anche però una prova della vitalità del nostro pianeta. Quotidianamente, ci rammentano che tutto cambia, tutto si evolve, nulla è eterno. Se non esistessero i terremoti il mondo sarebbe diverso, sicuramente più piatto e monotono. Gli stessi esseri viventi non sarebbero quelli che oggi abitano la grande varietà di ambienti che ciclicamente, di terremoto in terremoto, si trasformano. La stessa nostra Matera non sarebbe esistita se le forze endogene, di terremoto in terremoto, non avessero fatto migrare per migliaia di chilometri quei fondali marini africani che oggi sono le nostre Murge. Stessa cosa può dirsi per gli ancora turbolenti appennini in viaggio da ovest verso est. Tutti processi in corso che tra qualche centinaio di migliaia di anni consentiranno la formazione di nuovi scenari geografici. Grazie ai terremoti il territorio "nasce", si evolve, "muore" per rinnovare in maniera creativa gli spazi in questo nostro mondo.

Spesso l'uomo attribuisce ai terremoti la colpa delle tragedie che essi provocano. Non sarebbe così se l'uomo imparasse a costruire bene, con onestà e innovazione.

Bibliografia

[Boschi *et al.* 1997] E. Boschi *et al.*, Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990, Istituto Nazionale di Geofisica, Roma-Bologna.

[Gattini 1882] G. Gattini, Note storiche sulla città di Matera, Napoli, Perrotti.

[Gattini 1912] G. Gattini, Effemeridi e Cronache materane. Centuria di spunti ed appunti col fac-simile di un documento e preceduta da un ricordo personale, Matera, Tipografia Commerciale.

[Volpe 1818] F.P. Volpe, Memorie storiche profane e religiose su la città di Matera, Napoli, Stamperia Simoniaca.

Sitografia

Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT)
http://emidius.itim.mi.cnr.it.